

Al Sindaco di ROMA CAPITALE ON. Roberto Gualtieri

→ Alla Presidente dell'Assemblea Capitolina ON. Svetlana Celli

**OGGETTO: PETIZIONE POPOLARE DI 6000 FIRME CON LA RICHIESTA DI
MODIFICA DELLA DELIBERA COMUNALE N. 103 DEL 25.03.2023 :
"REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DELLE CASE SOCIALI DELLE
PERSONE ANZIANE E DEL QUARTIERE DI ROMA CAPITALE"**

In riferimento all'oggetto i presidenti aderenti all'Associazione Terza Età Roma (ATE Roma), dopo molteplici tentativi di addivenire a modifiche condivise con la Commissione Politiche Sociali, hanno stabilito di rivolgersi, in virtù dell'art. 8 comma 2 dello statuto di Roma Capitale, direttamente con la petizione allegata al Sindaco, agli organi deliberativi e ai partiti presenti nell'Assemblea Capitolina affinché sia avviato l'iter istituzionale per apportare modifiche integrazioni e aggiornamenti alla delibera n. 103 del 25 maggio 2023 come dalle indicazioni a seguire:

1) Nella premessa alla delibera n. 103 del 25 maggio 2023 non viene citato e se ne chiede l'inserimento il principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'art. 118 comma 4 della Costituzione Italiana. Il principio suddetto della sussidiarietà orizzontale rappresenta uno dei pilastri fondamentali della legge 328/2000 e della legge regionale 11/2016 e non si può prescindere da esso se si vuole adottare un atto amministrativo che si prefigga di consolidare il processo di innovazione sociale e culturale avviato dalla riforma del Terzo Settore.

2) Il servizio pubblico locale di centro anziani viene affidato dai municipi attraverso la sottoscrizione di una convenzione ad una associazione di promozione sociale (APS) iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS); il regolamento e la convenzione conseguente non tengono conto che le APS sono disciplinate dalla legge ordinaria (Decreto Legislativo 117/2017, dal Codice Civile ecc.) la quale attribuisce alcune specifiche prerogative all'assemblea dei soci che in tali organizzazioni è sovrana; peraltro la convenzione essendo un accordo pattizio tra due soggetti deve essere scandito attraverso una fase di confronto negoziale come stabilito dal Memorandum of Understanding – MoU non può essere imposta unilateralmente ma deve sancire l'intesa concordata tra i soggetti contraenti.

3) I Presidenti chiedono che venga ridefinito con chiarezza un meccanismo di rappresentanza più democratico e realmente rappresentativo sia a livello municipale che a livello comunale. Dall'ultimo censimento sulla popolazione risulta che a Roma su una popolazione di 2.820.219 abitanti gli ultra 65enni sono 635.317 (22,53%), nei 148 centri anziani di Roma Capitale sono iscritti meno di 60,000 anziani. Questo dato rappresenta la cartina di tornasole che le politiche sociali rivolte agli anziani negli ultimi decenni si sono dimostrate inefficaci se non fallimentari. L'acronimo CSAQ che va a sostituire il precedente CSA sembrava anticipare un incoraggiante segnale di innovazione dell'amministrazione più attento al fenomeno dell'invecchiamento attivo della sua popolazione, ma nell'articolato proposto vengono riproposti dei meccanismi di rappresentanza (coordinamento cittadino la cui ultima elezione risale a oltre un decennio) che non hanno ragion alcuna per essere riproposti in quanto negano la realtà in essere già trasformata in tutti i centri che si sono costituiti in APS molti anni prima dell'approvazione del Regolamento del 2023.

4) La DGR 568/2021 ha già introdotto importanti innovazioni nella gestione delle attività del servizio pubblico locale dei centri anziani che il Regolamento dimostra quantomeno di ignorare. Pertanto sarebbe opportuno che l'Assemblea Capitolina recepisce integralmente le linee guida regionali dei centri anziani previste dalla sopracitata DGR 568/2021 in quanto idonee e adeguate alla realtà dei centri anziani di Roma Capitale. Le successive modalità di affidamento del servizio pubblico locale dei centri anziani devono essere discusse successivamente in modalità paritaria nelle convenzioni che ogni municipio deve stipulare con i Presidenti delle APS in trasparente confronto pattizio.

5) Le APS sono disciplinate dal Decreto Legislativo 117/2017 (Codice del Terzo Settore) e dal Codice Civile pertanto le regole imposte dal regolamento in merito all'età per l'iscrizione all'APS, all'importo della quota associativa, alla durata delle cariche sociali sono in conflitto con le leggi dello Stato. In particolare il 1° comma dell'art 21 e il 2° comma dell'art 35 del Decreto Legislativo 117/2017 stabiliscono che i limiti di età per l'iscrizione ad una APS sono criteri discriminatori che non possono essere applicati ad una APS.

La quota associativa, la durata delle cariche sociali, il regolamento interno sono prerogative statutarie dell'assemblea dei soci dell'APS sancite dalla legge dello Stato e non può un atto amministrativo riscrivere o modificare una legge dello Stato.

6) Se uno degli obiettivi che il provvedimento si proponeva era quello di ridurre o comunque attenuare le diseguaglianze, esso va nella direzione opposta.

Si tratta di un atto apparentemente paternalistico ma in realtà molto conservatore ed in linea con la tendenza degli anni passati in quanto si continua a perpetuare una grande ingiustizia che caratterizza il servizio pubblico locale dei centri anziani.

Nel corso degli anni si sono create e perpetuate situazioni paradossali: in alcuni municipi (I, II, IX e X) il servizio dei centri anziani – tra l'altro non sempre gestito da APS – ha continuato a beneficiare di fondi dai bilanci municipali, negli altri municipi il servizio di centro anziani non vede fondi dai bilanci municipali da vari lustri. In sostanza gli utenti che abitano nei quartieri più centrali – peraltro numericamente irrilevanti in quanto gli utenti sono poche decine – continuano ad avere sovvenzioni e benefici a tutt'oggi alla faccia della parità di status mentre gli utenti dei municipi periferici che avrebbero più bisogno di fondi e numericamente molto più consistenti non ricevono nulla dai bilanci municipali.

Con la presente petizione i Presidenti delle APS riuniti in assemblea intendono ribadire la necessità di procedere con gli opportuni approfondimenti, integrazioni e modifiche con l'avvio delle procedure amministrative per dare a Roma Capitale un Regolamento delle CSAQ che definisca una cornice valida ed efficace per il lungo periodo e che abbia una adeguata corrispondenza alle finalità della Terza Età.

Domenico Perina (C.R. Presidente ATE) In fede
Santo D'Amico (consigliere)
Roberto Delitto (consigliere)
Giovanni Schiro (consigliere tesoriere)  (consigliere)
Gennaro Romano (vicepres.)

PS: I FOGLI-FIRMA COMPLETI DI 6000 c. (Seimila) FIRME APPOSTE DA CITTADINI E SOCI DEI CENTRI ANZIANI SONO STATI RECAPITATI AL SINDACO DI ROMA ON. ROBERTO GUALTIERI